



I CAMBIAMENTI DELLA 21^A *KNESSET* E LA NUOVA-VECCHIA MAGGIORANZA DI NETANYAHU*

di Enrico Campelli**

L'analisi del quadrimestre **gennaio-aprile 2019** non può prescindere, relativamente all'ordinamento israeliano, da uno studio della recente tornata elettorale del **9 aprile**, che, secondo [quanto riportato dal Comitato Elettorale Centrale](#), ha visto una affluenza del 68,46% degli aventi diritto e un totale di 4-340.253 voti validi.

I [molti risultati](#) delle urne hanno infatti sancito, con una buona dose di prevedibilità, la vittoria del *Likud* di Benjamin Netanyahu, che, con 1.140.370 voti validi ricevuti (il 26,46%), ha già ottenuto dal Presidente Rivlin il mandato per la formazione del suo quinto mandato, il quarto consecutivo.

Proprio a causa degli avvenimenti che avevano decretato lo scioglimento anticipato della 20a *Knesset* e il ritorno prima del tempo alle urne (le elezioni erano infatti originariamente programmate per novembre 2019), le elezioni politiche appena trascorse si sono trasformate in un vero e proprio referendum sulla leadership di Netanyahu, che con buona probabilità riuscirà a formare il prossimo Esecutivo dello Stato di Israele. Nonostante le divisioni presenti nella sua maggioranza (forti infatti furono gli scontri tra le formazioni di destra più laica come *Ysrael Beitenu* e le varie fazioni ultraortodosse sul

* Contributo sottoposto a Peer Review

** Dottorando di ricerca in Diritto Pubblico, Comparato e Internazionale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza"

tema della coscrizione militare dei *haredim*), e le pressanti indagini penali sul suo conto, sotto la leadership di Netanyahu si prepara una nuova (e vecchia) maggioranza pronta per guidare nuovamente la *Knesset* sul filo sottile di numeri tutt'altro che ampi.

Sebbene le consultazioni siano ancora in atto, non è sbagliato ipotizzare che la nuova coalizione di maggioranza non sarà molto distante dal passato Governo di Netanyahu, comprendendo, seppure adesso con un peso maggiore (entrambi avranno ora 8 seggi) i partiti ultra-ortodossi *Shas* e *United Torah Judaism (UTJ)*, oltre che *Yisrael Beiteinu* di Avigdor Lieberman e il partito *Kulanu* dell'ex Ministro delle Finanze Moshe Kahlon. Anche l'alleanza *United Right (URWP)* - che comprende i tre partiti di orientamento sionista-nazionalista *Habayt Hayebudì*, *Tkumà* e *Otzma Yehudit* – dovrebbe essere parte del nuovo esecutivo.

A sorpresa sarà invece assente dalla coalizione di governo l'ex Ministro della Giustizia Ayelet Shaked e l'ex Ministro dell'Istruzione Naftali Bennett, che, [come già si è detto](#), hanno lasciato il partito *Habayt Hayebudì* per creare una formazione di destra laica *New Right/Hayemin HeHadash*, che però, smentendo tutti i sondaggi, non è riuscita a superare la soglia minima del 3,25% necessaria per conquistare un posto nella *Knesset*.

Tra i molti verdetti delle urne, oltre quelli già elencati, va certamente sottolineato il tracollo delle forze legate al centro-sinistra, con appena 6 seggi ottenuti da *Avodà*, storico partito laburista israeliano che per almeno tre decenni ha detenuto il monopolio dell'attività parlamentare israeliana, e 4 a *Meretz*, il partito più a sinistra dell'attuale spettro politico ebraico. Tale risultato certifica, senza che ve ne fosse bisogno, come l'intero asse politico e parlamentare israeliano si sia ormai spostato su una dialettica destra-centro, escludendo vistosamente, e a tratti in maniera inequivocabile, le forze di sinistra non solo da posizioni di maggioranza parlamentari, ma anche dal dibattito pubblico israeliano nel suo insieme. E' esattamente in quest'ottica che deve essere letta la "discesa in campo" di *Kabot Lavan*, unione di diversi partiti di centro, trasversale nelle sue posizioni su alcuni temi centrali della teoria dello Stato israeliano, e guidata da molte figure di estrazione militare, alla loro prima esperienza in politica.

Nonostante l'ottimo risultato (1,125,881voti validi, il 26,13% del totale e 35 seggi), segno di un generale malcontento verso l'operato di Netanyahu, il partito, che per tutta la campagna elettorale ha strategicamente evitato di essere associato a partiti di sinistra, ha pagato le forti alleanze dell'avversario Netanyahu con i partiti ultraortodossi, in crescita nella nuova *Knesset*, e ancora una volta determinanti per le sorti degli esecutivi israeliani.

Sebbene dunque il prossimo Governo israeliano non sarà molto diverso dal precedente, sarebbe un errore pensare che le elezioni del **9 aprile** abbiano semplicemente confermato lo *status quo* parlamentare israeliano. Se infatti il prossimo esecutivo sarà formato dagli stessi "alleati naturali" che fino ad ora componevano la coalizione di maggioranza, ad una analisi attenta, la 21a *Knesset* israeliana segna una importante cesura con il passato parlamentare del paese. La "spettacolare esplosione" (questa la traduzione dell'espressione usata dai media israeliani) delle forze di sinistra infatti, che come si è detto scendono ora a 10 MK su 120, comporterà necessariamente un naturale processo di rivoluzione all'interno delle opposizioni, con la possibilità di teorizzare un futuro asse di opposizione che si allarghi dalla sinistra ebraica fino a partiti arabi come *Hadash* e *Ta'al*.

Sempre nell'ambito delle opposizioni, è in questa sede da rilevare come tutto il panorama politico israeliano si sia allontanato dalla quella sinistra che fin dalla fondazione, nel 1948, e per trent'anni, aveva detenuto saldamente il potere. Il risultato di *Kabot Lavan*, con i suoi 35 seggi, indica come il partito sia riuscito a fagocitare l'elettorato di sinistra in nome dell'idea di "chiunque ma non Netanyahu", segnando chiaramente la fine di una netta dicotomia destra-sinistra e spostando il paradigma politico israeliano nel suo complesso.

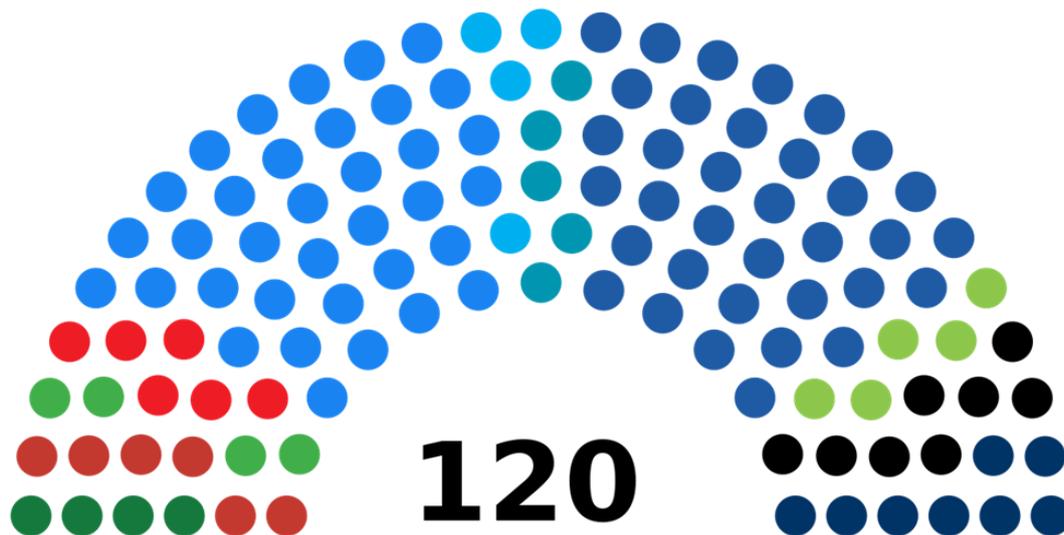
In un simile scenario, sono tuttavia molte le sfide che attendono Netanyahu e la sua "nuova vecchia" maggioranza. Non sarà infatti facile conciliare partiti come *Ysrael Beitenu*, dalla forte impronta laica, e formazioni ultraortodosse come *Shas* e *UTJ*. E' notizia recente infatti che Lieberman, leader di *Ysrael Beitenu*, abbia condizionato l'ingresso del suo partito nell'Esecutivo a condizione di una ridiscussione del progetto

che vuole rendere obbligatoria la leva anche per i giovani delle scuole rabbiniche, disegno di legge pesantemente contestato dai partiti religiosi e che già in passato aveva creato [enormi tensioni](#) nella maggioranza.

I colloqui avviati dal Premier hanno infatti messo in luce la fragilità del blocco di destra di Netanyahu che, nel caso dovesse riuscire a far convergere tutti i suoi “alleati naturali”, potrà contare su una maggioranza di 65 seggi sui 120 della *Knesset*. Simili numeri, se dovessero essere confermati, delineerebbero uno scenario parlamentare in cui ogni alleato di Netanyahu, fatta eccezione per *Kulanu* (che potrà contare solo su 4 parlamentari), avrà il potere di far cadere in qualsiasi momento la maggioranza, confermando Israele come uno degli ordinamenti maggiormente volatili della contemporaneità.

ELEZIONI

I RISULTATI ELETTORALI



Blue and White/Kahol Lavan:	35 seggi
Hadash-Taal:	6 seggi
Kulanu:	4 seggi
Labor/Avodà:	6 seggi
Likud:	35 seggi
Meretz:	4 seggi

Raam-Balad:	4 seggi
Shas:	8 seggi
United Right:	5 seggi
UTJ:	8 seggi
Yisrael Beiteinu:	5 seggi

Analizzando in questa sede i [risultati ufficiali](#) è opportuno ricordare che il [sistema elettorale israeliano](#) prevede l'elezione di 120 parlamentari, attraverso un sistema proporzionale in un collegio unico nazionale, e con una soglia di sbarramento attualmente fissata al 3,25%.

Nelle elezioni della Prima *Knesset*, e dopo le elezioni dell'ottava *Knesset*, i voti in eccesso vengono distribuiti attraverso il [metodo](#) Hagenbach-Bischoff, noto in Israele come metodo Bader-Ofer - dal nome dei due parlamentari Yohanan Bader (*Gabał*) e Avraham Ofer (*HaMa'arakb*) che proposero la sua adozione. I partiti che in questa tornata elettorale hanno raggiunto accordi circa un apparentamento per la spartizione dei voti in eccesso sono: *United Right* e *Likud*; *New Right* e *Yisrael Beitenu*; *Meretz* e *Avodà*; *UTJ* e *Shas* e *Hadash-Ta'al* con *Balad-Ra'am*.

PARTITI

L'ABBANDONO DELLA COMPETIZIONE ELETTORALE DA PARTE DI *HATNUÀ* E *YACHAD*

In un ordinamento frammentato e liquido come quello in analisi, non è insolito assistere al ritiro di partiti, anche rilevanti nello spettro politico israeliano, a sole poche settimane dal voto. È questo il caso di *Hatnuà* e *Yachad*, partiti opposti in termini ideologici ma che hanno abbandonato la competizione elettorale per bocca dei leader, Tzipi Livni e Eli Yshai, rispettivamente il **19 febbraio** e il **27 marzo**.

Dopo la fine della coalizione *Machanè Tzìoni*, di cui si è dato conto nel numero precedente di questa rubrica, il partito di centro-sinistra di Livni non è riuscita a dare una prospettiva reale alla sua campagna e, oscillando pericolosamente vicino alla soglia di sbarramento, ha deciso di non “sprecare dei voti utili alla coalizione di centro-sinistra”, come si spiega una [nota ufficiale](#).

A sole due settimane dal voto invece, il leader del partito di destra religiosa *Yachad*, Eli Yshai, ha deciso di presentare ufficiale istanza al Comitato Elettorale Centrale per ritirare la candidatura del suo partito. Dopo un lungo scontro con il suo partito d'origine, *Shas*, e soprattutto con l'attuale segretario Arie Deri, e dopo il mancato superamento della soglia di sbarramento nella passata tornata elettorale da parte della formazione da lui guidata, Yshay ha dato [indicazione di voto](#) in favore degli ultraortodossi aschenaziti di *UTJ*.

LA NASCITA DELL'ALLEANZA *KAHOL LAVAN/BLUE AND WHITE*

La più importante novità della scorsa tornata elettorale è senza dubbio rappresentata dalla nascita dell'alleanza *Kahol Lavan /Blue and White*, ufficialmente formata il **21 febbraio 2019** e da subito divenuta una seria minaccia alla altrimenti certa vittoria di Netanyahu.

Nato attraverso la fusione di formazioni nuove dal carattere centrista e liquido come *Telem*, ma soprattutto *Hosen/Resilience for Israel* e *Yesh Atid*, l'alleanza è guidata da Benny Gantz e Yair Lapid e ha ottenuto 35 seggi, non riuscendo però a strappare il mandato di formare il nuovo esecutivo al *Likud* di Netanyahu. I due leader avevano preventivamente concordato una rotazione dei ruoli che avrebbe permesso, in caso di vittoria, a Gantz di servire per i primi due anni come Primo Ministro, con Lapid come Ministro degli Esteri e il leader di *Telem* Moshe Ya'alon (terzo slot nella lista) come Ministro della Difesa. Per i successivi due anni, Lapid sarebbe stato il Primo Ministro, con Gantz ad occupare il ruolo di Ministro della Difesa.

Pur essendo largamente centrista, l'ideologia politica di *Kahol Lavan* è di difficile collocazione, soprattutto per quanto riguarda la questione palestinese. Se Yair Lapid e Gabi Ashkenazi (ex capo dello staff dell'IDF e numero quattro nella lista del partito) si sono entrambi espressi favorevolmente nei riguardi di una soluzione a due Stati come mezzo per preservare Israele come "Stato ebraico e democratico", Moshe Ya'alon (numero tre della lista e altro ex capo dello staff dell'IDF) non nasconde la sua netta opposizione a tale soluzione.

La lista, che attraverso la sua [piattaforma ufficiale](#) si dichiara "un partito pluralista deciso a rappresentare tutti i cittadini israeliani di qualsiasi posizione politica e religiosa", è stata spesso accusata, durante la campagna elettorale, di essere tenuta insieme solamente dalla volontà di strappare la maggioranza a Netanyahu, e include al suo interno molti esponenti di orientamento politico di centro-destra, che hanno spinto affinché il partito facesse uno sforzo per evitare le associazioni con formazioni ritenute troppo a sinistra.

YEAMIN HACHADASH E IL PESSIMO RISULTATO DI BENNET E SHAKED

Come riportano i [dati ufficiali](#) del CEC (Comitato Elettorale Centrale), la formazione politica di destra guidata dai Ministri dell'Educazione e della Giustizia, Bennet e Shaked, la Nuova Destra, *Yeamin Hachadash*, nata da una scissione di *Habayt Hayehudi* (che ha poi partecipato alle elezioni nella coalizione *United Right*), ha ottenuto 138,590 voti validi, circa il 3,22%, non riuscendo, seppur di pochissimo (circa 4300 voti), a superare la soglia di sbarramento.

Il pessimo risultato elettorale della nuova formazione, e la conseguente esclusione dalla 21° *Knesset* di due figure di spicco come Bennet e Shaked è senza dubbio uno dei più importanti elementi di analisi tra quelli emersi dalle elezioni del **9 aprile**. Il partito ha fatto ricorso per un [formale riconteggio](#) dei voti, sostenendo la presenza di alcune irregolarità nelle operazioni. A seguito delle verifiche, il **15 aprile**, il Comitato Elettorale Centrale ha confermato il risultato, [chiarendo](#) il **16 aprile** come nessuna irregolarità sia stata riscontrata.

IL RISULTATO ELETTORALE DI *AVODÀ* E IL DESTINO DEL SUO LEADER GABBAY

Il segretario generale del partito laburista, Eran Hermoni (slot 11 del partito alle elezioni del **9 aprile**) ha invitato pubblicamente l'**11 aprile** il presidente Avi Gabbay a dimettersi dopo aver condotto il partito al suo peggiore risultato elettorale, affermando la necessità di una nuova leadership per ricostruire il partito.

Avodà, storico partito di centro-sinistra e partito guida di Israele per i primi 30 anni del paese, è precipitato a soli sei seggi dopo il conteggio definitivo dei voti, ottenendo solo il 4,46% dei voti validi, il peggior risultato della sua storia. Nelle elezioni del 2015, *Labour/Avodà*, allora parte della coalizione *Machanè Tzioni* insieme al partito *Hatnuà*, aveva infatti ottenuto 24 seggi. Nessuna risposta è stata al momento presentata da Gabbay, che da [statuto](#) dovrebbe convocare una assemblea di partito nel giro di 3 mesi dalla conclusione delle elezioni.

Nel frattempo, il **14 aprile**, la leader del partito di sinistra ebraica *Meretz*, Tamar Zandberg è tornata a proporre una coalizione tra *Meretz*, che ottenendo 156473 voti ha ottenuto 4 seggi (uno in meno della 20° *Knesset*), *Avodà* e “ampi settori dell’elettorato arabo (*Hadash*). Tale ipotesi, di difficile realizzazione, è stata già scartata da *Hadash*, che ha corso insieme a *Ta'al* in una lista predominantemente araba.

PARLAMENTO

LA SCISSIONE PARLAMENTARE DEL *MACHANÈ TZIONI* E DELLA *JOINT LIST*

L'*House Committee*, presieduto dal MK Miki Zohar (*Likud*), ha approvato il **2 gennaio** la richiesta presentata dal gruppo parlamentare del *Machanè Tzioni* di scindersi dal gruppo parlamentare di *Hatnuà*.

Conformemente all'accordo firmato tra i partiti *Avodà* e *Hatnuà* alla vigilia delle elezioni per la ventesima *Knesset*, il Partito laburista israeliano sarà rappresentato alla

Knesset dal gruppo parlamentare laburista, composto da 18 parlamentari, mentre Hatnuà sarà rappresentata in Parlamento dal gruppo parlamentare corrispondente, composto da sei MK.

Una simile richiesta è stata approvata poi il **9 gennaio**, quando il partito *United Torah Judaism* ha formalmente avanzato la richiesta di dividersi in due gruppi parlamentari separati, *Degel Hatorah* e *Agudat Yisrael*, in conformità con un accordo raggiunto tra le due formazioni alla vigilia delle elezioni per la ventunesima *Knesset*. Avanzando la richiesta al *Committee*, il MK Uri Maklev (*Degel Hatorah*) ha osservato che come negli ultimi 25 anni *Degel Hatorah* e *Agudat Yisrael* parteciperanno alle elezioni generali come un unico partito, ma costituiscano due gruppi parlamentari separati, aggiungendo che una simile richiesta abbia dunque natura prettamente tecnica e non economica.

Infine, nella stessa sessione, il *Committee* ha anche approvato la richiesta del MK Ahmad Tibi di formalizzare la conclusione dell'esperienza parlamentare del gruppo della *Joint List*. La decisione, raggiunta a seguito di un accordo firmato tra i partiti *Hadash*, *Ra'am*, *Balad* e *Ta'al* alla vigilia delle elezioni politiche di aprile, apre dunque alla formazione di due gruppi parlamentari separati, uno composto da *Hadash* e *Ta'al*, e un secondo formato da *Ra'am* e *Balad*.

Il *Committee* ha anche approvato nomina del MK Michael Malchieli (*Shas*) come Vice Presidente della *Knesset* al posto del MK Yitzhak Vaknin (*Shas*), nominato Ministro dei servizi religiosi.

LO SCIoglimento DELLA 20° KNESSET

Il **2 gennaio**, l'*House Committee*, guidato dal MK Miki Zohar (*Likud*), ha approvato una proposta dello *Speaker* della *Knesset* Yuli-Yoel Edelstein (*Likud*) in cui si stabilisce che l'attività parlamentare si concluda il giorno stesso, iniziando le operazioni formali di recesso parlamentare il **3 gennaio**. È stata inoltre disposta la possibilità per 25 MK di chiedere che l'assemblea venga convocata durante il periodo di recesso al fine di discutere esclusivamente mozioni legate all'ordine del giorno, mentre la soglia per richiedere una discussione parlamentare legata ad altri tipi di atti è fissata a 40 MK. L'Esecutivo ha invece pieno potere di convocare il Plenum parlamentare nel caso voglia portare avanti la discussione di qualsiasi legislazione ordinaria.

Durante il periodo di recesso della *Knesset*, le Commissioni possono riunirsi solo con l'approvazione del Comitato di consenso, mentre lo *Speaker* può convocare l'Assemblea solo in casi speciali.

Le istruzioni si applicano a tutti le Commissioni esistenti al momento dell'inizio delle attività di recesso parlamentare, con una eccezione prevista per le deliberazioni dell'*House Committee*, previa approvazione dello *Speaker* della *Knesset*, del Comitato Congiunto per il

Bilancio della Difesa e per le deliberazioni delle sottocommissioni della Commissione Affari Esteri e Difesa.

LE VOTAZIONI DEI DIPLOMATICI

Mentre la maggior parte degli israeliani ha atteso il **9 aprile** per votare alle elezioni per la 21^a *Knesset*, i rappresentanti israeliani in 96 ambasciate e consolati di tutto il mondo hanno espresso le loro preferenze già il **28 marzo**. Secondo la [legge elettorale vigente](#) infatti, e nonostante non sia permesso il voto ai cittadini privati residenti all'estero che non rientrino in Israele, i diplomatici e gli emissari inviati all'estero dall'Agenzia ebraica, dal Fondo nazionale ebraico (*KKL*), dal *Keren Hayesod* e dall'Organizzazione sionista mondiale hanno l'opportunità di esprimere il loro voto in tempo perché sia inviato via posta diplomatica a Gerusalemme e conteggiato.

Circa 5.000 israeliani che attualmente vivono all'estero hanno dunque potuto esprimere il loro voto. Il primo seggio ad aprire è stato l'ambasciata israeliana a Wellington, in Nuova Zelanda, mentre gli ultimi seggi elettorali che chiuderanno sono stati quelli dei consolati israeliani a San Francisco e Los Angeles.

IL GIURAMENTO DELLA 21° KNESSET

Sebbene la nuova *Knesset* comincerà ufficialmente le proprie attività il prossimo **14 maggio**, anniversario della fondazione dello Stato di Israele (e della *Nakba* in ambito palestinese), già il **30 aprile** i 120 deputati risultati eletti nelle elezioni del **9 aprile** hanno ufficialmente prestato giuramento alla *Knesset*. Dopo i risultati ufficiali si contano 49 nuovi MK, 11 dei quali eletti nella lista del *Likud* di Benjamin Netanyahu e 24 nella coalizione *Kahol Lavan* di Yair Lapid e Benny Gantz.

Il numero delle donne parlamentari scende - 28 su 120, ponendo Israele al 69° posto a livello internazionale nella rappresentanza femminile (rispetto al 54° posto nelle elezioni del 2015, dove il numero delle donne elette era di 35), ma dei 65 parlamentari che probabilmente costituiranno il prossimo Governo israeliano, solo 13 sono donne - tra cui 10 elette tra i 35 del *Likud*. A questo proposito si osservi che i due maggiori partiti alleati di Netanyahu nella futura coalizione (entrambi con 8 MK) siano entrambi ultraortodossi, contrari dunque alla possibilità di candidare donne nelle loro liste. Inoltre, 98 membri della nuova *Knesset* sono nati in Israele e 22 all'estero.

Le cerimonie ufficiali sono iniziate il **30 aprile** alle 15:00 quando il presidente Reuven Rivlin ha fatto il suo ingresso in aula accompagnato da una guardia d'onore a cavallo e dalla banda militare dell'IDF. Il Presidente, dopo aver posizionato una corona sul monumento della *Knesset* per i soldati caduti, ha condotto congiuntamente allo *Speaker* della *Knesset* Yuli Edelstein la prima sessione ufficiale della nuova legislatura.

In seduta plenaria, i parlamentari saranno seduti, come consuetudine, in base ai gruppi elettorali dei loro partiti e ai relativi numeri. Gli ultra-ortodossi di *Shas* e *United Torah Judaism* occuperanno da ora i banchi principali della coalizione, nella destra dell'aula, mentre i banchi fin qui occupati, verranno d'ora in avanti utilizzati dalla compagine laburista di *Avodà*, che scende da 19 a soli 6 deputati, suo peggior risultato storico.

A seguito del giuramento, i parlamentari arabi, eletti nella lista di *Hadash/Ta' al e Ra'am/Balad*, sono usciti dall'aula al momento dell'inno nazionale¹.

LA RIELEZIONE DI EDELSTEIN COME *SPEAKER* DELLA *KNESSET*

Il **30 aprile**, dopo il giuramento parlamentare, la 21^a *Knesset* ha rieletto MK Yuli-Yoel Edelstein (*Likud*) per un terzo mandato consecutivo come *Speaker* della *Knesset*. 101 deputati hanno votato a favore della rielezione di Edelstein, mentre quattro parlamentari si sono astenuti e 15 hanno espresso parere contrario. Nel suo [discorso](#), lo *Speaker* non ha mancato di sottolineare i risultati raggiunti dal Parlamento della precedente legislatura

¹ Le [liste ufficiali](#) degli eletti fornite dal Comitato Elettorale Centrale risultano così composte:

Likud; 1 Benjamin Netanyahu, 2 Yuli Edelstein, 3 Yisrael Katz, 4 Gilad Erdan, 5 Gideon Sa'ar, 6 Miri Regev, 7 Yariv Levin, 8 Yoav Gallant, 9 Nir Barkat, 10 Gila Gamliel, 11 Avi Dichter, 12 Zeev Elkin, 13 Haim Katz, 14 Tzachi Hanegbi, 15 Ofir Akunis, 16 Yuval Steinitz, 17 Tzipi Hotovely, 18 David Amsalem, 19 Amir Ohana, 20 Ofir Katz, 21 Eti Atiya, 22 Yoav Kish, 23 David Bitan, 24 Keren Barak, 25 Shlomo Karhi, 26 Miki Zohar, 27 Eli Ben Dahan, 28 Sharren Haskel, 29 Michal Shir, 30 Kathy Sheerit, 31 Patin Mula, 32 May Golan, 33 Uzi Dayan, 34 Ariel Kallner, 35 Osnat Mark.

Kabot Lavan; 1 Benny Gantz, 2 Yair Lapid, 3 Moshe Ya'alon, 4 Gabi Ashkenazi, 5 Avi Nissenkorn, 6 Meir Cohen, 7 Miki Haimovich, 8 Ofer Shelah, 9 Yoaz Hendel, 10 Orna Barbivai, 11 Michael Biton, 12 Chili Tropper, 13 Yael German, 14 Zvi Hauser, 15 Orit Farkash-Hacohen, 16 Karin Elharrar, 17 Meirav Cohen, 18 Yoel Razvozov, 19 Asaf Zamir, 20 Izhar Shay, 21 Elazar Stern, 22 Mickey Levy, 23 Omer Yankelovich, 24 Pnina Tamano-Shata, 25 Gadeer Mreeh, 26 Ram Ben Barak, 27 Alon Shuster, 28 Yoav Segalovitz, 29 Ram Shefa, 30 Boaz Toporovsky, 31 Orly Fruman, 32 Eitan Ginzburg, 33 Gadi Yevarkan, 34 Idan Roll, 35 Yoram Lahav Hertzanu.

Shas; 1 Moshe Arbel, 2 Yinon Azoulay, 3 Yoav Ben Tzur, 4 Yitzhak Cohen, 5 Aryeh Machluf Deri, 6 Michael Malchieli, 7 Yakov Margi, 8 Meshulam Nahari.

UTJ; 1 Yakov Asher, 2 Israel Eichler, 3 Moshe Gafni, 4 Yakov Litzman, 5 Uri Maklev, 6 Yitzhak Ze'ev Pindrus, 7 Meir Porush, 8 Yaakov Tessler.

Hadash/Ta'al; 1 Ofer Cassif, 2 Yousef Jabareen, 3 Ayman Odeh, 4 Osama Sa'adi, 5 Ahmad Tibi, 6 Aida Touma-Sliman.

Avodà; 1 Avi Gabbay, 2 Amir Peretz, 3 Tal Russo, 4 Stav Shafir, 5 Itzik Shmuli, 6 Shelly Yachimovich.

United Right; 1 Rafael Peretz, 2 Idit Silman, 3 Bezalel Smotrich, 4 Ofir Sofer, 5 Mordhay Yogev.

Ysrael Beitem; 1 Eli Avidar, 2 Oded Forer, 3 Avigdor Liberman, 4 Yulia Malinovsky, 5 Evgeny Sova.

Kulanu; 1 Eli Cohen, 2 Roy Folkman, 3 Moshe Kahlon, 4 Yifat Shasha-Biton.

Meretz; Esawi Frej, Ilan Gilon, Michal Rozin, Tamar Zandberg

Ra'am/Balad; 1 Mansour Abbas, 2 Abd Al Hakeem Haj Yahya, 3 Mtanes Shehadeh, 4 Heba Yazbak

GOVERNO

IL GIRO DI POLTRONE MINISTERIALI

Come anticipato nel [numero precedente](#) di questa rubrica, numerose sono state le personalità, soprattutto interne al partito del Premier Netanyahu, che hanno ottenuto, per lo più in veste simbolica viste le elezioni di aprile, nuove cariche ministeriali e governative. A questo proposito infatti, il plenum della *Knesset* ha approvato il **9 gennaio** la richiesta dell'Esecutivo di nominare Yoav Gallant (*Likud*), dimessosi da parlamentare il **1 gennaio**, come nuovo Ministro dell'Immigrazione e Assorbimento, carica prima detenuta dal Primo Ministro Netanyahu e la MK Yifat Shasha-Biton (*Kulanu*) come Ministro dell'Edilizia e Infrastrutture.

Sono trenta i parlamentari che hanno votato a favore delle nomine, con otto voti contrari e due astensioni, e sebbene Gallant e Shasha-Biton abbiano prestato giuramento come ministri immediatamente dopo il voto, è in questa sede opportuno registrare come il [dibattito](#) in aula sia stato fortemente accompagnato da dichiarazioni negative e sdegnate, provenienti anche da membri della maggioranza uscente, che hanno sottolineato come delle nomine così a ridosso della data elettorale possano rappresentare, agli occhi degli elettori, una mossa poco seria e dannosa, e che l'esecutivo non possa permettersi di trattare le nomine ministeriali come una “stazione di transito o una sala di attesa”.

Molto contestata anche la nomina, comunicata il **18 febbraio** dal Ministro per il Rapporti con il Parlamento Levin, di Ysrael Katz come nuovo Ministro degli Esteri. Tale portafoglio, detenuto finora dal Primo Ministro Benjamin Netanyahu, va ad aggiungersi al ruolo preesistente di Katz come Ministro dei Trasporti, e cesserà, ovviamente, dopo appena un mese e mezzo, con la tornata elettorale.

IL RICONOSCIMENTO STATUNITENSE DELLA GIURISDIZIONE ISRAELIANA SULLE ALTURE DEL GOLAN

Il Presidente statunitense Donald Trump [ha annunciato](#) il **21 marzo** attraverso twitter la volontà degli Stati Uniti di riconoscere la sovranità di Israele sulle alture del Golan, territorio conquistato da Israele nel conflitto 1967, e precedentemente sotto giurisdizione siriana. L'annuncio, da mettere in collegamento con il precedente spostamento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme, importante mossa elettorale a favore di Netanyahu, ha sollevato, come facilmente intuibile, forti proteste a livello internazionale.

Le precedenti amministrazioni statunitensi hanno fin qui trattato le alture del Golan come territorio occupato e, in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle

Nazioni Unite (che sanciscono il principio di inammissibilità dell'acquisizione di territori tramite conflitto armato), hanno sempre implicitamente riconosciuto la giurisdizione siriana come legittima. Rompendo con tale consolidata posizione, Trump ha invece dichiarato: “After 52 years it is time for the United States to fully recognize Israel’s Sovereignty over the Golan Heights, which is of critical strategic and security importance to the State of Israel and Regional Stability!”

La [risposta](#) del Premier Israeliano, sempre su twitter, ha sancito l'apertura di un largo dibattito parlamentare sul tema e ha indubbiamente rappresentato una importante risorsa per convincere un segmento dell'elettorato a poche settimane dal voto nazionale. Attraverso un [video su youtube](#) il Premier Netanyahu ha poi dichiarato il **23 aprile** che sulle alture del Golan nascerà un insediamento di grandi dimensioni intitolato proprio al Presidente Trump. Il riconoscimento è stato poi formalizzato attraverso la firma di un [atto presidenziale](#) avvenuta a Washington il **25 marzo**.

PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

RIVLIN E IL MANDATO UFFICIALE PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO ESECUTIVO

Il **17 aprile** il Presidente dello Stato di Israele Reuven Rivlin ha formalmente incaricato Benjamin Netanyahu del quinto mandato, il quarto consecutivo, come Primo Ministro, avviando ufficialmente un processo che dovrebbe portare nelle prossime settimane alla formazione di un nuovo Esecutivo, con chiare linee di continuità con il Governo precedente, ma con una più spiccata nota religiosa.

In ossequio dell'art. 6 della [Basic Law: The Government](#), ed in uno dei pochissimi ruoli non strettamente simbolici o cerimoniali che l'ordinamento israeliano affida al Presidente, Rivlin ha incaricato Netanyahu di riunire una coalizione di Governo, dopo un giro di consultazione (per la prima volta svoltosi in diretta facebook per garantire la massima trasparenza) in cui molti partiti hanno dichiarato il loro appoggio al leader del *Likud*, rendendo chiara la presenza di una maggioranza nella *Knesset*.

Nell'affidare l'incarico a Netanyahu, Rivlin non ha però mancato di sottolineare il preoccupante dato che vede il numero di MK donna scendere da 35 a 28: vista la politica prettamente maschile dei più numerosi alleati del Premier nella coalizione di maggioranza, è lecito supporre che la presenza femminile nel prossimo *Cabinet* possa essere la più bassa di sempre, con la reale prospettiva che non vi siano donne nel *Security Cabinet*.

Secondo le norme contenute all'art. 7 della [Basic Law sul Governo](#), Netanyahu avrà un periodo minimo di 21 giorni per la formazione del nuovo Esecutivo, con la possibilità di ottenere ulteriori 21 giorni a discrezione del Presidente dello Stato. Il Premier incaricato dovrà infine superare un voto di fiducia da parte delle *Knesset*, e ottenere un voto favorevole di almeno 61 MK.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DOPO IL GIURAMENTO DELLA 21° KNESSET

Di seguito è riportato la traduzione ufficiale del [discorso inaugurale](#) della 21° *Knesset* tenuto il **30 aprile** dal Presidente dello Stato di Israele, Reuven Rivlin.

"My friends, members of the Knesset, my fellow Israeli citizens. When Levi Eshkol was first sworn in as prime minister in 1963, Menachem Begin offered a prayer that is worth repeating today: 'May the country profit, and may the people benefit. May hatred and vilification subside and may mutual respect increase. May vindictiveness and spite disappear and may rivalry – sharp, but fair and honorable – take its place. May distortion be banished and let truth flourish. May hard-heartedness be tempered and may comradeship deepen. May hypocrisy be eliminated and may honesty multiply. May there be an end to blandishments, and may civil courage and freedom of thought take their place.' My dear members of Knesset. This was a difficult election campaign. We have disparaged and been disparaged. We have distorted. We have worked overtime in the service of delegitimization, hatred and execration. Now, it's over. Enough. Time to climb up. To put down the cudgels of elections and to clean up the mess. Political considerations can no longer be the only guide. This is not only what is expected of you, it is what every citizen of Israel demands and requires of you, our leaders, every member of this house. "Honorable friends. The people, the sovereign, spoke in the recent elections. 'I was young and now I am old' (Psalms 37:25). I have had the privilege of serving the people from the government and from the opposition. To the members of Knesset who will form the opposition, let me say this: It is a privilege to serve the people from the opposition, and it is a great responsibility. You asked the people for its support and because you did that, now you must justify the support given to you. When Levi Eshkol was sworn in as prime minister, Begin – the perennial leader of the opposition at that time – said to him: 'He (Eshkol) must know that we hope to put him and his friends into opposition, and that is not just our right but it is our duty to do so, and the people will decide. If the people gives them enough support in the next elections, we will immediately see it as our obligation to face them from the opposition, until the people – so we believe – decides differently.'

"Honorable friends. In democratic elections, the people is never wrong. Democratic decision is the will of the people, and the people is the only sovereign in democracy. The right to serve the people from the opposition is the proof of loyalty to democracy, it is the obligation to criticize and to scrutinize, and it is the challenge and the responsibility to persuade. Members of Herut know and remember: to be in the desert of opposition requires leadership and patience, it demands vision. One needs to offer something.

And one needs partners for the journey. As someone who sat in opposition, I know that one needs to respect the challenge the election results represent. The obligation to persuade and to be persuaded. Not to patronize. Not to decide that the people does not know what it wants, that there is no 'people' or that 'the people are stupid'. Absolutely not. The people has decided, and it has made a different choice. I am concerned by the voices I hear, of those who say 'if we have lost power, then there is nothing for me here'. Being in opposition means the responsibility and the burden of proof falls on me. It is the persuaders who have to make their case out of deep respect to the sovereign, which is the people, and until the people – as Begin said – decides differently. That is the faith placed in you by the many people who supported you and we must all remember, all those sitting here: without opposition, there is no democracy.

"To those who will form the next government, let me say this. One should lose gracefully and one should win gracefully. You are not in the opposition. You have held the keys of power and leadership for a long time. As such, your responsibility is to let up on eliminating your opponents, to let up on the feeling of being the victim, and to govern all the citizens and communities who live here with respect and with love.

"See your remarkable political achievement and understand its significance, not just in political-sectoral terms, but in its meaning for Israeli society as a whole. We do not want to see such a large section of Israeli people and society feel and worry that it has not only lost a political fight, but that it has lost its place here. The other camp, those in opposition, need to feel that although they lost the battle, they have not lost their place here in this country, that they have not lost their rights in this country, that they have not lost their honor in this country. To a great extent, the responsibility for that falls on you as those who are in power. "From here, I call on all party leaders and members of factions who will be entrusted with ministries and decisions that will be felt in the lives of us all here: do everything you can to enact the policies that got you elected here, but at the same time see and respect the values and beliefs of the losing side. Do you believe a different balance is required? That's fine. It is not only your right but also your duty to make the policies that got you elected to this house into reality. But do it without gloating, without vengeance. You are not only required to govern, you are also required to have a sense of sovereignty and responsibility for this dear people as a whole, all its tribes and components, that sits on its own land, and whose leaders you are. "Members of the Knesset. Today, 49 new members take their place. I wish you all success and remind you that the eyes of the public are on you. Perform your duty with reverence for those who sent you here. Unfortunately, as I have already remarked, this Knesset will comprise far fewer women than the previous Knesset. Let me express my hope once again that the new Knesset and government will see women ministers and committee chairs, and that the voice of women is heard clearly and strongly on the issues themselves and as a message to the public. "Friends, you face weighty tasks ahead as the incoming government and Knesset, government and opposition alike: strengthening and developing the security and diplomatic standing of the State of Israel in the face of challenges on various fronts and in the face of the opportunities that may present themselves. Narrowing and closing the gaps in our society. Although the flag of socio-economic policy was not raised with great force in the elections, it is the issue that will determine in which direction our ship sails. And finally, the

war for 'us'. Now is the time to fight for our common home where secular, religious, ultra-Orthodox, Jews and Arabs (yes, they are called Arabs and nothing will happen if we say it), right and left, can find themselves equal. Let us remember, we were not doomed to live together, we were destined to live together. "Our socio-economic strength, the partnership amongst us and between us, is the key to our security and diplomatic strength. We are all responsible for that, all of those sitting in this house.

"Friends, I cannot conclude my remarks without pleading with you to put an end to the dangerous clash between the legislature and the judiciary. I hope and pray that the 21st Knesset will take the historic decision to enact Basic Law: Legislation as one of the chapters of our future constitution. "We must strengthen the separation of powers, particularly that between the legislature and the judiciary, to maintain the dignity and the independence of each branch of government and to end the overlap and mutual erosion between them. You, members of the Knesset, are in a position to add another vital brick in the wall protecting Israeli democracy and to ensure that the State of Israel continues to flourish as a Jewish and democratic, democratic and Jewish state. "Friends. This Knesset is sworn in at the end of Pesach, the holiday which marks our liberation from slavery to freedom, as a people. The Knesset, symbol of our sovereignty, is what signifies the people of Israel becoming a nation, a free people in our land, the State of Israel. From Pesach to swearing in the Knesset, we go from freedom to freedom. I wish us all, friends, that we will be worthy of that freedom, that we will feel secure in ourselves and on our land, secure in the righteousness of our way, and that we will know to be generous and tolerant, as befits free men and women.

"It is my honor to hand over the running of this session to the acting Speaker of the Knesset, who has been elected once again as a member of the Knesset, to take the oath. Acting Speaker, Member of Knesset Yuli Edelstein, I invite you to take the oath."

CORTE SUPREMA

LA SQUALIFICA DI BEN ARI E LE ALTRE DECISIONI DELLA CORTE RIGUARDO LE ELEZIONI

Il **17 marzo**, la Corte Suprema di Israele, nella funzione di Alta Corte di Giustizia, e con [sentenza 1806-1866-1867-1876/19](#), ha escluso il leader del partito di estrema destra *Otzma Yehudit*, Michael Ben Ari, dalla competizione elettorale del **9 aprile**, di fatto ribaltando le disposizioni del **6 marzo** del Comitato Elettorale Centrale, le cui decisioni necessitano l'approvazione della Corte.

Con un voto di 8-1, i giudici hanno decretato la squalifica di Ben Ari dalle elezioni ritenendo il candidato reo di una profonda ideologia anti-araba e di politiche di incitamento al razzismo. La sentenza, che contraddice il parere del Comitato Elettorale Centrale che aveva avallato la partecipazione di Ben Ari (seppure con una maggioranza

ristretta di 16 a 15), è stata dunque emessa in ossequio all' art. 7A della [Basic Law: The Knesset](#), che recita: *A candidates' list shall not participate in elections to the Knesset, and a person shall not be a candidate for election to the Knesset, if the objects or actions of the list or the actions of the person, expressly or by implication, include one of the following: negation of the existence of the State of Israel as a Jewish and democratic state; incitement to racism; support of armed struggle, by a hostile state or a terrorist organization, against the State of Israel.*

La sentenza segna il primo caso nella storia dell'ordinamento israeliano in cui la Corte vieta la possibilità di candidarsi ad un singolo e non ad una lista. Nella stessa sentenza, la Corte avalla inoltre la partecipazione alla competizione elettorale di Itamar Ben Gvir, compagno di partito di Ben Ari.

Nella medesima sentenza i giudici della Corte hanno anche stabilito l'ammissibilità del candidato Ofer Kassif della lista *Hadash-Ta'al* e della coalizione *Balad-Ra'am*. Kassif è l'unico candidato di religione ebraica nella lista *Hadash-Ta'al* e la sua candidatura alla *Knesset* era stata bloccata da parte del Comitato Elettorale Centrale per alcune passate dichiarazioni controverse (tra cui quella in apostrofò il Ministro della Giustizia Ayelet Shaked, come "feccia neo-nazista").

Hadash-Ta'al e *Ra'am-Balad* sono invece le due principali liste arabe presenti nelle elezioni generali: la candidatura di quest'ultimo partito era stata contestata al CEC da numerosi partiti di destra ebraica, proprio invocando il suddetto art. 7A della [Basic Law: The Knesset](#), che proibisce la partecipazione elettorale ai candidati o ai partiti che neghino la natura ebraica e democratica di Israele. Dopo l'iniziale squalifica del CEC, la lista *Ra'am-Balad* ha presentato un [ricorso ufficiale](#) ([qui](#) quello presentato da Kassif), evidenziando come la condanna del CEC fosse palesemente in disaccordo con le linee guida presentate dal Procuratore Generale Mendlebit.

Il **1 aprile**, inoltre, l'Alta Corte di Giustizia ha votato a sfavore del ricorso presentato da Ben-Gvir, che, a seguito della squalifica di Ben Ari, chiedeva di essere spostato dal settimo slot del suo partito (*Otzma Yehudit* corre nelle elezioni all'interno della coalizione *United Right*) al quinto posto. La decisione, presa con i giudici Noam Sohlberg e Menahem Mazuz che hanno respinto la richiesta e il giudice Alex Stein esprimere parere favorevole, è coerente con la decisione del Comitato Elettorale Centrale che già il **25 marzo** aveva respinto il ricorso di Ben-Gvir su raccomandazione del Procuratore Generale Avichai Mandelblit.